

Nella casa degli uomini

Storia di un esperimento fuori della logica del cantiere di Dio. L'annuncio cristiano cambia l'uomo nel vivo



Dove va la GRAZIA?

di A. Cinisello Balsamo

CENTRO CULTURALE

1960 1970 1993

JACOPO LOMBARDINI

25 ANNI DI VITA A CINISELLO

La comune munita...
CORSI SERALI AL "CENTRO J. LOMBARDINI"
Si cerca di predicare la storia e...
insieme...

La società si presenta lacerata da tensioni profondissime. Il confronto con...

RELAZIONE ANNUA 1993

CINISELLO BALSAMO

gli strumenti di una solidarietà con il quartiere

Una «strana famiglia»

omosessuali i diritti dei

M. MELISSARI
S. FAIETTI coll. r.

Il corso...
Martedì 10...
C'no...
di lavoro...
partecipazione alla...
patrimonio un foglio...
come avverte un...
«Centro culturale...
sociale, la società...
operai e le operai...
«Insediamenti»,...
Le iniziative, la...
le attività, la...
che dovrebbe dare la...

la scuola

Venticinque anni a Cinisello

Rileggendo le relazioni annue del passato ed in particolare quelle di una quindicina di anni fa, forse ci si accorge di come la realtà di Cinisello Balsamo non sia cambiata tantissimo dal punto di vista della struttura sociale.

Appare che la città, nonostante il lavoro fatto in venticinque anni da noi e dalle altre realtà culturali, non abbia subito un cambiamento così radicale e questo ci deve certamente far pensare al perché e a cosa serve lavorare in un certo modo. Cinisello Balsamo rimane legata a doppio filo con Milano soprattutto dal punto di vista delle iniziative sociali e culturali.

L'impressione è che, mentre in quindici anni il mondo si è evoluto tecnologicamente, dal punto di vista sociale i problemi sono rimasti gli stessi (emarginazione, disoccupazione, mancanza di momenti culturali, aggregazione, immigrazione, ecc.) anche se i protagonisti di queste storie non sono più gli immigrati del meridione degli anni sessanta, o le massaie insoddisfatte, ma sono soprattutto gli stranieri, i giovani e le persone di mezza età che hanno perso il proprio lavoro e che appartengono a tutte le classi sociali dalla alta alla piccola borghesia, fino a quello che è rimasto del proletariato. Chi si impegna oggi al Lombardini si trova quindi di fronte alla necessità di dover essere "conservatore"



di idee, e nello stesso tempo propositore e "creatore" di novità.

Essere "conservatore", vocabolo piuttosto triste, significa nel nostro caso però essere custode o meglio "magazziniere" di tutta una serie di idee, progetti e modi di intendere la vita che per nulla si discostano da quelli che venticinque anni fa hanno portato alla creazione di questo posto.

Il Lombardini è ora un bellissimo sacco pieno di doni: il grosso problema è come confezionarli per renderli appetibili.

Abbiamo bisogno di farci riconoscere, ed in parte ci stiamo riuscendo, come realtà trascendente della vita della nostra città, senza dimenticare che il pensare al proprio piccolo ambito risulta inutile, prospettando il rischio di rimanere isolati.

Noi facciamo parte di un universo più vasto della semplice Cinisello Balsamo, anche se nella città vengono attuati i nostri interventi: da quello politico, a quello sociale, a quello cristiano.

La nostra ricchezza sta nell'essere collegati ad un circuito più ampio e non statico che è quello delle chiese, ma anche nell'aver al nostro interno non credenti, oppure credenti schierati politicamente. Questo permette al Lombardini di oggi di poter garantire la discus-

“Abbiamo bisogno di farci riconoscere all'esterno, ...il pensare solo al nostro piccolo ambito rischia di farci rimanere isolati”

sione e il confronto. La possibile confusione che questa eterogeneità può creare è da contrapporre ad una partecipazione più attiva ed attenta.

Venticinque anni sono comunque molti e le facce delle foto delle relazioni degli anni precedenti sono praticamente ormai cam-

biate; molti sono i volti nuovi da conoscere. Anche le modalità di stare qui sono cambiate: le persone che abitano alla comune lavorano di giorno e quindi dedicano alle attività del centro il loro tempo libero, soprattutto serale, cambiando completamente le modalità ed i metodi di lavoro di chi ci abitava prima. Modalità e metodi che risultano essere più affini a molte realtà che ci circondano, anche se in alcuni casi rappresentano un grosso impiccio in relazione ai tempi di progettazione ed attivazione degli interventi.

Molti degli interventi e dei propositi dello scorso anno non sono risultati efficaci come proposte sul territorio, tuttavia quest'anno si sono ricominciati con la stessa volontà, nell'intento di portarli a compimento.

Un esempio per tutti è il lavoro con i giovani. Da questo tipo di attività sono sorte una serie di proposte che non hanno trovato una loro realizzazione immediata ma che certamente non sono andate per-

dute, e che potrebbero essere reimpiegate in un prossimo futuro. Si tratta di progettare diversamente le risposte alle considerazioni emerse dall'analisi della aggregazione giovanile nella città e di coordinarle adeguatamente con le altre realtà del territorio che si muovono nello stesso ambito.

L'attività della scuola popolare è un'altro esempio di intervento da rielaborare, o se debitamente valutato da abbandonare, in relazione al calo di iscrizioni degli ultimi

anni. Questo calo deve essere rianalizzato in conseguenza al cambiamento delle esigenze del territorio e delle richieste diverse che vengono espresse dalle persone che lo abitano.

Certo che l'identificare un tipo di intervento "portante per il Centro" risulterebbe una condizione favorevole per non disperdere energie. In questa direzione il Lombardini si è mosso accettando ed assumendo il ruolo di coordinamento degli aiuti per la ex-Jugoslavia nell'ambito

del sesto circuito delle chiese protestanti italiane.

Nella stessa direzione siamo stati chiamati come circolo culturale dal comune di Cinisello Balsamo ad essere partecipi e promotori di tutta una serie di attività riguardanti la solidarietà con le popolazioni slave.

Queste iniziative, finalizzate per ora alla ex-Jugoslavia, creano al nostro interno tutta una struttura che ci permetterà di sviluppare in futuro attività di accoglienza e di supporto rispetto alle persone soggette ai vari conflitti e problemi che si affollano nel mondo.

Lo stesso tipo di attività potrebbe essere anche di grande aggregazione per quelle realtà giovanili presenti sul territorio, che troverebbero spazi di intervento in una

«Mir Sada»: pace subito!

Si è costituito anche a Cinisello Balsamo il Comitato di solidarietà ai popoli della ex-Jugoslavia

"Nella mia testa non riesco ad accettare la guerra come l'unica soluzione, non posso credere che le armi, i massacri, la vendetta, l'odio, l'accumularsi di malvagità possano mai risolvere alcunché. Ogni singolo che nel suo animo accetta la guerra, non prende forse su di sé anche una minima parte di colpa, di responsabilità?"
(da "Balkan Express" di S. Drakulic, pag. 91-92)

Da ormai 2 anni è in corso alle porte del nostro Paese una guerra sanguinosa fatta di stragi, stupri, pulizia etnica, campi di concentramento.

Una guerra assurda, difficile da capire, liquidata da molti come guerra etnico-religiosa e perciò "lontana da noi e dai nostri problemi".

Ma è proprio vero ciò?

In realtà con il collasso del sistema jugoslavo, ideologie e controvalori quali il nazionalismo, la contrapposizione etnica, il razzismo e la xenofobia, diffusi anche nella "moderna" e "democratica" Europa, sono stati utilizzati per giochi di potere e di conquista territoriale: in nome del diritto all'autodeterminazione dei popoli si è dato il via ad una spartizione legata all'idea di stato etnico discriminatorie nei confronti delle minoranze interne.

Anche le potenze dominanti in Europa hanno concorso a questo processo, soffiando sul fuoco del nazionalismo per creare divisioni utili ai loro interessi e procedere poi a riconoscimenti affrettati. Tutto ciò ha innescato una guerra di poteri, politici ed economici, e di fascismi contrapposti giocata sulla pelle della gran parte della gente...

È la guerra che accentua le divisioni e le contrapposizioni razziali, è la guerra che ha prodotto l'odio etnico,

non il contrario.

Come tutte le guerre, questa guerra non solo non risolve i problemi derivanti dallo sgretolamento del sistema jugoslavo, ma li complica, li esaspera, li incancrenisce.

Questa guerra è "...una guerra contro il passato e contro il futuro: perché il domani di quelle repubbliche, come il domani dell'Europa e del mondo, è possibile solo se nasce dal rispetto delle differenze, dalla capacità di collaborare tra chi è diverso per razza, cultura, religione" (Don Tonino Bello).

Contro questa guerra centinaia, migliaia di persone comuni - quei pacifisti, di cui i giornali parlano solo quando non ci sono morti - sperimentano una presenza politica di solidarietà e collaborazione, che vuole salvare vite umane, ricostruire rapporti, preparare accoglienza.

Con questi intenti si è costituito in Cinisello Balsamo il Comitato di Solidarietà ai popoli della ex Jugoslavia "Mir Sada" (Pace subito).

Il Comitato italiano intende promuovere iniziative affinché:

- il governo italiano riconosca ufficialmente l'azione del volontariato fornendogli maggiore sicurezza;
- venga sostenuta l'interposizione non violenta e la diplomazia popolare promossa dalle forze pacifiste;
- vengano accolti i profughi e i disertori provenienti dalla ex-Jugoslavia.

Inoltre il Comitato intende operare a Cinisello Balsamo con i seguenti obiettivi:

- stimolare l'amministrazione comunale affinché assumi progetti di solidarietà e iniziative di ospitalità, utilizzando le risorse economiche appositamente stanziare sul bilancio '93, rendendo così operativo

l'ordine del giorno già approvato all'unanimità in Consiglio comunale:

- sensibilizzare e informare la popolazione con particolare attenzione alla realtà scolastica (educare alla pace, alla solidarietà e tolleranza, al rispetto della diversità);
 - raccogliere fondi e materiali in raccordo con gli altri comitati che operano in Milano e nel resto d'Italia;
 - attivare adozioni a distanza di madri con bambini e adozioni di scuole extraterritoriali.
- È possibile partecipare attivamente adottando a distanza un bambino (per il periodo minimo di un anno) versando L. 100.000 mensili sul ccp 5260394/2 intestato a Comitato per Bosnia Erzegovina (specificando la causale "Adozioni a distanza") o "adottando" telefonate tramite un ponte telefonico Jugoslavia-Milano-Jugoslavia (per informazioni rivolgersi a Arca, tel. 02/5456551)
- Comitato di Solidarietà con l'ex Jugoslavia MIR SADA, costituito da:
- "Coordinamento Pace" di Cinisello Balsamo c/o Circoscrizione 4 - via Alberti
 - Centro culturale "Jacopo Lombardini" - tel. 66040826
 - Centro culturale "R. Di Salvo" - tel. 6123228
 - Centro culturale "Pittagora" - tel. 6126658
 - Circolo culturale "1° maggio" - tel. 6173454
 - Circolo culturale "Pablo Neruda" - tel. 66046304
 - Partito democratico della sinistra - tel. 66040313
 - Partito della rifondazione comunista
 - Circolo culturale "S. Allende"

Il Comitato Mir Sada

struttura come il Lombardini. Inoltre il circolo culturale è una realtà politica ben radicata nella città. Come Lombardini, in tutti questi anni, siamo stati, nelle forme e nei modi che ritenevamo giusti, dalla parte degli emarginati, degli sfruttati, degli svantaggiati, attivando ad esempio la scuola popolare (non solo come recupero del diploma di terza media) o la scuola di alfabetizzazione per gli stranieri, proponendo dibattiti sulla diversità o sulle problematiche dell'attualità spesso dimenticate e ospitando chi stava subendo

l'aggressione alla propria libertà nel suo paese.

In questa fase della politica italiana ci sentiamo in dovere di intervenire nella discussione e nelle decisioni per mantenere l'attenzione verso quelle problematiche che abbiamo assunto come perno del nostro progetto. In questo senso abbiamo iniziato a partecipare al "tavolo" di discussione della sinistra progressista che si è costituito a Cinisello Balsamo intorno ad alcuni partiti politici e ad alcune realtà culturali. L'aggregazione e la partecipazione è sui contenuti che vanno dal problema dell'occupazione, a quello della struttura sociale, alla possibilità di rendere qualitativamente migliore la vita nella città per tutti i ceti sociali e dell'integrazione di diversi soggetti. Quindi una scelta in linea con i principi e le attività fino ad ora svolte dal Lombardini. L'impegno assunto in questo anno è un punto di partenza che ha come obiettivo una continua attenzione e partecipazione alle problematiche sociali che travalichi il puro aspetto "del voto" che ci attende nel 1994.

Esempi come quelli fatti prima risultano quindi stimolanti per il venticinquennio che andiamo a festeggiare. Una festa che comprende una serie di iniziative atte a proporre l'importanza di una presenza come la nostra sia in una città come Cinisello Balsamo sia

Una serie di conferenze a Cinisello

Studiare i percorsi della differenza

TIZIANA COLASANTI

Martedì 20 aprile, con la conferenza di Letizia Tomassone, direttrice di Agape, si è aperto a Villa Ghirlanda (Cinisello Balsamo) un ciclo di conferenze che abbraccia in modo articolato i percorsi della differenza.

L'iniziativa è stata promossa dal Centro culturale «Jacopo Lombardini» in collaborazione con le Acli e i circoli culturali «Allende», «Di Salvo», «Neruda» e «Primavera». Letizia Tomassone ha incentrato la sua relazione su due punti nevralgici: la differenza di genere e il percorso delle donne verso la riappropriazione della propria peculiarità sessuale e esistenziale.

A tal fine ha sottolineato la necessità di creare rapporti di comunicazione e di valorizzazione reciproca fra donne per trovare una pienezza dell'identità al femminile, anche nell'ambito della riflessione teologica.

Tale operazione ha alla base la consapevolezza delle donne di essere «soggetti parziali», con le proprie peculiarità e differenze da sviluppare senza forzati adeguamenti a un modello maschile che si vuole «neutro» e universale.

Questa riflessione aiuta a riappropriarsi di sé non solo le donne, ma tutti i soggetti che si distaccano da un modello statico e frenante della propria soggettività. Alla relazione è seguito un dibattito che ha puntualizzato e approfondito i concetti già esposti. Tra l'altro è stata sottolineata l'esclusione delle donne dal «sacro» (sacerdozio) in alcune chiese (cattolica e ortodossa) a causa della loro «differenza».

Il ciclo, che ha cadenza settimanale (ogni martedì fino al 18 maggio) proseguirà con altri incontri relativi ai problemi dell'adolescenza e della vecchiaia, del confronto tra le culture, della malattia mentale e dei diritti degli omosessuali.

in una organizzazione come quella delle chiese evangeliche italiane, nella convinzione che possano esistere condizioni di vita alternative a quelle dell'anonimo condominio cittadino.

La consapevolezza che non sia necessario passare decine di anni "alla comune" per poter essere costruttori e continuatori di un progetto ci spinge a chiedere ad amici

e conoscenti di venire a vivere e confrontare con noi una esperienza comune (pur sapendo che non è tutto oro quel che luccica) convinti che sicuramente ognuno di noi può trovare un proprio spazio di interesse in un ambiente come quello del Lombardini.

Carmen, Davide,
Marco, Michele

Sono stati ospiti o hanno visitato il Lombardini nel 1993:

Maria Sivien (Pistoia), Gabriella Mattioni (Sesto Fiorentino), Paul Skirrow (Liverpool - GB), Franca Bezzi (Milano), Samuele Montalbano (Prarostino), Giovanni Jalla (Torino), Paola Centineo (Bologna), John Brenner (Agape), Vittorio Graceffo (Milano), Gruppo di vicari del Rheinland (D), Sue Havens (Liverpool - GB), Sig.ri Palaia (Catanzaro), Roméo Cassotti (Hericourt - F), Albert Reiser (Montfeliard - F), Keijo Vikman (Albavilla), Egidio Zenoni (Omegna), Anna Zenoni (Erba), Renato Fasola (Erba), Gianluca Incerti (Milano), Giorgio Bonnet (Sesto S. Giovanni), Debora Ventrella (Milano), Renato Del Priore (Como), Enrico Sartirana (Rho), Marzia Disarò (Agape), Antonella Mascaro (Milano), Lele Liguori (Milano), Pino Piatti, Piera Rovetto, Marco Rostan (Luserna S. Giovanni), Violetta Fasanari (Losanna), Marie Azeno (Zaire), Nadia (ex-Jugoslavia).



LA COMUNE

Tanto tempo insieme alla comune

“Quanti nomi, quanta gente ho potuto conoscere, un sacco di persone, un sacco di città!”. Felicia è alla comune da 25 anni: una presenza totalizzante. Anche la sua storia personale è patrimonio del Lombardini. Nel suo racconto traspare la felicità di aver incontrato

questa realtà di vita; lei, emigrante dalla basilicata, donna, sola con quattro figli scopre “nel nord del lavoro” un luogo che l'accoglie, che circonda la sua solitudine, che la rimette al centro delle situazioni. Felicia è una donna forte, che racconta la sua vita non con amarezza ma con l'orgoglio di chi

ha saputo confrontarsi con le difficoltà. Venticinque anni alla comune sono il miglior esempio di questa sua qualità.

Felicia ha nella sua memoria i volti delle persone che sono passate al Lombardini; pensa al primo gruppo (“sono quelli che più mi sono rimasti impressi”) che ha vissuto alla comune, all'arrivo dei cileni che fuggivano dal loro paese nei tempi della repressione, ai tanti stranieri che qui hanno trovato una casa, al gruppo delle donne in cui si è inserita, in cui ha fatto politica. Felicia distingue anche i momenti della vita del Lombardini: prima si sentiva una maggior presenza alla comune, come



Ringraziamo il Centro Ecumenico di Agape, presso il quale abbiamo stampato la presente relazione annua.

dice lei "c'era sempre qualcuno al pomeriggio"; ora le cose sono cambiate, "tutti lavorate...". Ma non solo la presenza le sembra modificata, anche l'impegno politico. Felicia ricorda l'impegno costante di chi viveva alla comune, ricorda i picchetti davanti alle fabbriche e si accorge che oggi si fa poco, "anche se voi siete bravi". In questo momento forse Felicia

sente di avere un ruolo nuovo all'interno della comune, quello di "mamma" di questo gruppo giovane.

E anche questa sua capacità di adeguarsi ai cambiamenti, di fare "con quello che c'è" è una peculiarità che lei cerca di trasmettere.

Felicia ha scritto una lettera per testimoniare la sua presenza che trascriviamo qui di seguito.



Con quest'anno sono venticinque anni che esiste la comune. Voglio dire qualcosa di ciò che è stato per me viverci per venticinque anni e conoscere tanta brava gente che io non avrei mai pensato. Abbiamo trascorso giorni brutti e belli con partenze e arrivi di tutti quelli che sono passati di qua, stranieri e italiani. Per me sono state come sorelle e fratelli, e i giovani come figli che mi hanno rispettata e mi trattano come i miei figli e io ne sono molto felice. Il Signore mi ha dato tanto dispiacere di lasciare il mio paese e quelli che conoscevo che mi sono cari ma sono venuta a Cinisello e non pensavo di trovare tutto questo affetto. E ancora oggi, con tutti questi cari ragazzi che fanno parte della comune adesso, mi vogliono molto bene e anche per me sono tutto. Vorrei dire ancora tanto ma non so esprimermi tutto quello che rappresenta per me la comune. Spero che capirete quello che voglio dire. Scusate gli errori, questo è tutto quello che so dire. Tanti auguroni e speriamo di stare ancora per tanto tempo insieme alla comune.

Felicia, vi voglio bene.

Essere giovani alla comune

Qual'è la differenza che intercorre tra il vivere qui a vent'anni piuttosto che a 30, 40, 50? L'età gioca un ruolo determinante nella percezione, nel vissuto che ognuno di noi ha della comune? Oltre agli elementi soggettivi, di carattere, di vita, che rendono unico e particolare il modo di essere nella comune di ciascuno di noi, vi sono anche elementi anagrafici che contribuiscono a fare la differenza?

Io credo di sì.

Diversa è l'incisività che un'esperienza come questa assume nella vita di un ventenne invece che di un adulto: dà un'impronta forte al modo di essere e di porsi rispetto agli altri; offre un'ottica nuova, una angolatura particolare al modo di vedere, di guardare sé stessi e gli altri; partecipa della tua prima formazione e proprio per questo ti resta dentro in modo indelebile, più marcato rispetto a chi vive qui con 10, 20, 30 anni di più alle spalle.

Notevole è anche il passaggio dalla famiglia alla Comune, soprattutto quando non comporta l'abbandono di una delle due, ma l'una si innesta sull'altra: da una parte farle convivere non è sempre facile, dall'altra è piacevole e fruttuoso avere un doppio ambito di espressione quotidiana.

Cos'altro dire? Che la comune invecchia: arricchisce di esperienze, emozioni, vita...ma ti chiede anche molto in termini di impegno, presenza, voglia di ricominciare nonostante le difficoltà di relazione, i conflitti, le delusioni...e gli occhi sono un po' più disillusi...un po' invecchiati rispetto a quelli dei coetanei.

E proprio rispetto agli amici della mia età mi trovo ad avere non pochi vantaggi: un luogo di confronto di idee al di là della famiglia, della scuola o dell'oratorio; uno spazio fisico dove poter incontrarsi, riunirsi, discutere, studiare...e non è poco.

Inoltre ho la possibilità di provare un sistema di vita, di lavoro, di convivenza completamente diverso da quelli che propone la società, pur continuando, però, a far parte anche di quelli.

Franzina

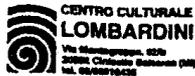
La storia del gruppo donne: un'esperienza significativa

Mi è stato chiesto di raccontare l'esperienza del gruppo donne del Lombardini e per questo sono andata a rivedermi un pò i testi, tra relazioni prodotte e materiali utilizzati, che per fortuna abbiamo catalogato e mantenuto. E ho ritrovato le donne che nel gruppo si sono avvicinate, le loro storie, le loro facce, i loro percorsi, le relazioni che si sono create tra noi. E mi è sembrato, nel ripercorrere

questa strada, di mettere in evidenza un pezzo significativo ma forse poco conosciuto, della storia del Lombardini, sia per l'arricchimento che ha portato ad ognuna di noi che per la ricaduta positiva sul lavoro di tutto il Centro.

Mi sembra innanzitutto importante sottolineare che il gruppo non è nato da un'idea a tavolino, da una proposta o un'intuizione, ancorché giusta, caduta dall'alto, organiz-

zata, preordinata, ma è stata la formalizzazione di un dato di fatto esistente nella realtà della vita della comune. Un certo numero di donne, molte delle quali ex-allieve della scuola serale, "passavano" più o meno regolarmente dal quarto piano, ad orari diversi, spesso senza collegamenti tra loro, ma stimolate dalla voglia di uscire di casa e di mantenere un contatto con l'esperienza della scuola serale. Allora, se trovavano qualcuno, si fermavano volentieri e dato che anche alcune donne della comune, soprattutto le



GIOVEDÌ 25 MARZO ALLE ORE 21

AL CENTRO LOMBARDINI (IV PIANO)

LA PASTORA VALDESE

DANIELA DI CARLO

Introduce alla riflessione sul tema:

Ordinazione delle donne

«Che buona novità è mai questa, che solo gli uomini possono rappresentare Cristo nel sacerdozio della chiesa? ... Non riesco a vedere in quale modo la forza liberante del Vangelo di Cristo possa essere comunicata a un mondo che non crede, affermando che solo gli uomini possono essere sacerdoti» (M. Samar, co-presidente dell'ARCIC II).

A TUTTI UN CORDIALE ARRIVEDERCI

insegnanti o quelle che lavoravano in casa o a tempo parziale, si riunivano, magari a turno, nel pomeriggio in quella stanza, abbiamo provato ad organizzare degli incontri con scadenze settimanali, per continuare in modo più organico le "quattro chiacchiere".

Per le donne del gruppo, i dibattiti del circolo culturale non sempre rispondevano ai loro interessi, nè alle esigenze o possibilità di uscire la sera di casa e neanche al desiderio di avere incontri più frequenti. Invece, il gruppo donne, riunendosi nel pomeriggio, permetteva loro di muoversi più liberamente, quando i bambini erano a scuola e i mariti al lavoro e il piccolo gruppo assolveva meglio al desiderio di stare insieme. In più, per molte donne che stavano sempre in casa, questo è stato un "momento unico" di rapporto con altre persone, al di fuori della famiglia.

Nell'autunno del 1980 è quindi iniziata questa attività, privilegiando, di fatto, una categoria, le casalinghe, che avevano minori possibilità di confronto con altri. Ma vi hanno partecipato anche donne che facevano i turni in fabbrica o in ospedale ed insegnanti, ex-allieve e loro amiche. Ci siamo trovate regolarmente, per otto anni, in un gruppo variabile tra le sei e le quindici persone ogni

"Ci siamo trovate tra donne, trovando così più facilmente le parole per raccontarci le nostre curiosità e le nostre paure, i disagi e i desideri."

volta, con un programma che ci siamo date, proponendo e discutendo insieme gli argomenti che più erano vicini alle nostre situazioni e alle nostre esperienze. Il gruppo ha adottato naturalmente la pratica del "separatismo", nel senso di trovarci tra

donne, come strumento più adatto ad esprimerci liberamente a conoscere se stesse e le altre. Abbiamo così trovato più facilmente "le parole per dirlo": le nostre curiosità e le nostre paure, i disagi e i desideri. Il piccolo gruppo ci ha permesso di discutere meglio, ci ha insegnato a dare spazio a tutte, a superare gli imbarazzi con la crescita della conoscenza reciproca.

Nel corso degli anni si sono trattati vari argomenti, usando metodi di volta in volta diversi: leggendo testi, discutendo, facendo a volte venire degli "esperti" (e in questo caso non abbiamo applicato rigorosamente il separatismo, ma abbiamo ascoltato volentieri uomini e donne che potessero raccontarci delle cose, o chiarirci dei problemi), vedendo diapositive o film, raccontando di noi stesse. Abbiamo, a volte, in occasione di avvenimenti importanti, letto insieme il giornale, parlato di economia con operai/e e sindacalisti/e, di legislazione e servizi sociali, di famiglia, di rapporti tra

i sessi, educazione dei figli, di sessualità. Abbiamo affrontato il problema della contraccezione, della gravidanza e del parto, letto la legge sull'aborto, e parlato di condizione giovanile, di emarginazione e devianza, di tossicodipendenza, di adolescenza, di Aids, di emigrazione.

Tutto questo partendo sempre dal nostro corpo e pensiero di donne, dalle nostre tante storie, come si dice "dal nostro vissuto". E abbiamo ricercato, in donne che nella storia ci hanno preceduto, nelle loro vite e nei loro racconti, lo stesso desiderio di libertà.

Oltre ai pomeriggi di discussione o di lettura ne abbiamo trascorsi altri di "creatività", lavorando con pennelli, colori, stoffa, forbici, carta. Ci siamo scambiate conoscenze, tra quelle di noi bravissime



a tagliare un vestito e altre capaci di dipingere su vetro o di trasformare un'anonima maglietta con i colori.

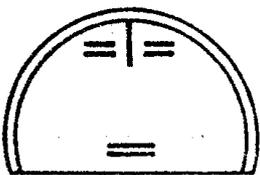
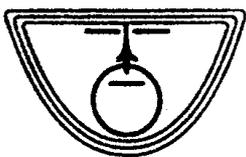
Abbiamo organizzato "gite" anche di più giorni, a Venezia, Roma, Firenze, Avellino e Napoli, ed uscite serali in pizzeria o al ristorante cinese. E' stato quasi incredibile per alcune di noi, abituate a muoverci con scontata libertà, scoprire che per altre donne, che vivevano nell'appartamento accanto, nello stesso caseggiato, quelle erano le prime e le uniche possibilità nella loro vita di uscire di casa senza marito e figli.

Altri momenti importanti sono state le preparazioni di feste pubbliche per raccogliere fondi per attività di solidarietà o la partecipazione a manifestazioni cittadine di donne. Abbiamo vissuto, naturalmente, anche dei momenti difficili e dei problemi legati al tipo di gruppo e alle relazioni che si sono stabilite tra noi: ha certo pesato, in alcuni momenti, il "decisionismo" di alcune, senza il quale però forse non si sarebbero fatte molte cose, e l'abitudine alla delega di altre nei confronti di donne che ritenevano più "emancipate". Forse oggi avremmo potuto leggere questa nostra modalità sotto la voce "affidamento", ma allora ci aveva un poco frenato.

Dato che l'attività del gruppo donne è stata molto legata alle relazioni personali, all'affettività,

alla disponibilità e all'interesse reale di ognuna di noi, si è quindi lentamente affievolita e poi spenta, quando non ci sono state più donne all'interno della comune che sentissero questo momento importante, per se stesse prima di tutto, oltre che per il lavoro più generale del Lombardini. Forse, però, proprio attività di questo tipo, per le loro caratteristiche di piccolo gruppo e di capacità di sensibilizzazione potrebbero trovare spazio, sotto questa o altra forma, nel futuro del circolo Lombardini.

Floriana Bleynat



Torre Pellice 16 Agosto '93.

Cara Camorre.

Avrei forse fatto meglio a scrivere con un computer questa lettera ma sarebbe risultata ancor più frettosa di quanto già non sarà comunque. Tredici anni, cifra simbolica, forse un po' più sfoga, forse semplicemente un po' troppi. Abbiamo vissuto tutto insieme, ma tu andrai al di là e continuerai a dare tutta te stessa a chi vivrà con te. Tu sei un'idea e sopravviverai a tutte le scuole e ai progetti, alle riunioni e alle passeggiate stancanti. Sei capace di digerire qualsiasi ordine del giorno e il peso di ventitré opinioni diverse. Tu ho dato troppo peso e un cambio mi sono preso tutto quello che potevo, cercando di porre fuori da quelle quattro mura, cercando di farci scoprire altra gente e ogni tanto passerò a trovarli per raccontarti come sto e per chiederti "come va vecchiaia", senza di troppi sempre inferno. Tornerò a Berlino perché aspetto anche praxie a vivere da soli, perché mi hai dato la voglia di guardarmi attorno e mi hai fatto capire che poche cose equiano come aprire il diverso, qualunque sia a fare l'Assoluto. A te ho solo un consiglio da dare che è già citato da "Bad di Ferni": "Vezza il giorno in cui il potere del mondo sarà così grande che per un attimo valteremo la testa per non vederlo... in quel attimo sparirai". Se poi vuoi sparire da a te insegna a chi ti frequentava a guardare sempre e a poi lottare indietro la faccia e a poi defraudare un ciò che vorremo vedere ciò che è, magari completamente diverso. Un affaroso saluto per un sicuro arrivederci anche se non so quando. Anche

La nostra famiglia è adesso completa

Se vi ricordate noi siamo la famiglia jugoslava scappata dalla guerra e dai suoi guai lo scorso anno. In questo periodo ci avete aiutato molto e pian piano la confusione e la tristezza stanno passando; la vita va avanti e noi dobbiamo vivere. Per questo anno e mezzo abbiamo provato ad essere indipendenti e ad iniziare una nuova vita, cosa non molto facile. Ci siamo trovate in difficoltà a causa della lingua e del funzionamento delle varie istituzioni; per questo abbiamo chiesto aiuto, ma non ci siamo mai sentite di peso. I comunardi ci hanno dedicato tante loro giornate libere e noi non potremo mai dimenticarlo.

In tutto questo tempo siamo cambiate molto, siamo più tranquille e abbiamo organizzato la nostra vita adattandoci alla vostra. Al centro culturale Lombardini ci sentiamo spesso come a casa nostra. Noi siamo cambiate, ma gli amici del Lombardini no e tutto quell'amore con cui ci hanno accolti c'è ancora adesso. Ora torniamo a casa ogni giorno con la felicità con la quale tornavamo sempre nella nostra casa di Sarajevo.

La nostra famiglia è adesso completa perché mio marito è riuscito a venire qui ed è stato accettato con lo stesso amore con il quale eravamo state accolte noi.

La guerra ci ha costretti a ragionare in modo diverso soprattutto riguardo ad essa e alle sue conseguenze. Siamo convinti dell'importanza di organizzazioni come questa che aiutano tante persone che sono nei guai, senza colpe ma ormai senza uscita; per loro è difficile uscire da quella situazione senza aiuto e comprensione. La nostra famiglia ha avuto fortuna, abbiamo protetto la salute delle nostre bambine e la nostra nel modo migliore. Forse tanti non potranno capire i nostri sentimenti come noi non potevamo capire quelli degli altri, prima vedevamo le cose molto superficialmente. E' difficile spegarlo, perché succede questo? Forse non ci hanno educato così. Noi per sfortuna abbiamo imparato questo sulla nostra pelle, ma vorremmo far vedere cosa significano comprensione ed aiuto. Abbiamo avuto nella nostra disgrazia un grande aiuto e un grande appoggio, abbiamo avuto una grande esperienza e nuovi amici e abbiamo imparato tante cose. Grazie di tutto.

Per sempre vostri amici
Branka Vladimir Mia Anja

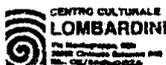
STRANIERI

Antirazzismo: una priorità da rilanciare

Credo che il punto di partenza fondamentale di un ragionamento sulla priorità che la "questione immigrati" dovrebbe avere in un Centro Culturale come il Lombardini sia questo: xenofobia e razzismo sono usciti negli ultimi anni dallo

stato di latenza in cui erano stati ricacciati nei primi decenni del secondo dopoguerra; cosa possiamo fare noi per non essere razzisti?

Nei paesi europei oggi vivono tra i 15 e i 20 milioni di stranieri dei quali una gran parte è costituita da cittadini provenienti da paesi extra-CEE; sono tempi molto duri per costoro, in un' Europa che diventa sempre più ostile e violenta. Alla mente mi tornano subito avvenimenti di non molto tempo fa: abbiamo assistito agli attentati alla comunità turca in Germania, ai pestaggi cui sono stati fatti oggetto al grido di "Sporchi negri, viva l'Italia" dei marocchini in un quartiere popolare a Roma, città in cui le ruspe hanno raso al suolo una bidonville cacciando quasi un migliaio di marocchini che vivevano in condizioni sub-umane; poco dopo il ministro degli Interni francese ha presentato il suo progetto di legge sul divieto di ingresso e di soggiorno degli stranieri in Francia. In Estate si è scatenata la



Ti invitiamo
SABATO 30 GENNAIO

h.21.30

al SITO - ACLI
Via Marconi 48



Una festa per l'Africa, l'America Latina
l'Asia, l'Europa e...tutti gli altri

MUSICA, CIBO E DIVERTIMENTO.....

Nous invitons à la
FETE D'ANNIVERSAIRE DE.....
Une fête pour l'AFRIQUE, l'AMERIQUE LATINE
l'ASIE, l'EUROPE et... tous les autres
MUSIQUE, DIVERTISSEMENT ET BONNE CUISINE
A bientôt

تسليكو
ديدير
كارلوس
مبالا
جان
غالي
سنيرا
محمد
سوزانا
بانكا
ماريا
فاروك
لوفي
كارملا
مرياتا
دايفيد
سپيرو
اسيا
موازا

"caccia al nero" in diverse località in cui viene effettuata la raccolta dei pomodori (in Puglia, a Stornara, per esempio).

Le condizioni di particolare disagio in cui queste persone sono costrette a vivere si sommano al disagio e allo sconcerto della popolazione italiana di fronte ad una situazione economica e occupazionale che mette in grave difficoltà moltissime persone, creando terreno fertile per le strumentalizzazioni provenienti non solo da "destra" relativamente alle modalità da adottare per affrontare la "questione immigrati".

Le problematiche che sono presenti in una cittadina come Cinisello non sono diverse da quelle di altre realtà se non per il fatto di avere un'amplificatore come Milano di fianco.

I fenomeni di intolleranza e di razzismo si ripetono alimentandosi sulle difficoltà quotidiane della popolazione che abita a Cinisello Balsamo o a Sesto San Giovanni, che vede cancellare posti di lavoro o diminuire i salari reali.

Questo però non deve farci dimenticare il carattere trasversale del razzismo odierno, che utilizza linguaggi e tratti significativi di tradizioni culturali e organizzative di vario segno ideologico-politico, determinandone una pericolosità

"Io credo che sia necessaria una presa di posizione piuttosto netta e decisa che ci vada a caratterizzare come luogo di riflessione e azione anti-razzista visibile all'esterno"

accentuata per l'enorme potenzialità di diffusione che esso contiene. A questa potenza in espansione il Lombardini cerca di opporsi da anni, lavorando nell'ambito dei corsi di lingua italiana offerti agli immigrati (come potete leggere in altra parte) e costruendo progetti di ospitalità a lungo termine mirati su nuclei familiari o piccoli gruppi di persone.

Credo, tuttavia, che questa fase debba considerarsi conclusa e che ci si debba interrogare seriamente sul ruolo che il Centro deve svolgere nei confronti della "questione immigrati"; tentativi vari sono stati effettuati svolgendo attività di aggregazione interetnica e portando avanti una riflessione sulla possibilità di un intervento nel mondo del lavoro. Io credo che sia necessaria, in questa fase, una presa di posizione piuttosto netta e decisa che ci vada a caratterizzare come luogo di riflessione e azione anti-razzista visibile all'esterno, in collegamento con le numerose realtà sparse soprattutto sul territorio milanese ma anche, in parte, nell'hinterland che si occupano a vario titolo del problema.

Aprirci alla collaborazione con tutte queste associazioni o enti senza discriminare il tipo di offerta che propongono, ma tessendo una tela che possa dar luogo a proposte

di confronto, collaborazione, incontro e scontro con le "realta' istituzionali" che in tutta la Lombardia stanno restringendo gli spazi in cui la gente, quella gente che vive i drammatici problemi di cui abbiamo parlato poco fa, possa incontrare l'altro che proviene da realta' maggiormente degradate e rendersi conto che le guerre tra poveri sono da sempre il cibo di cui si nutrono sistemi e poteri conservatori e repressivi.

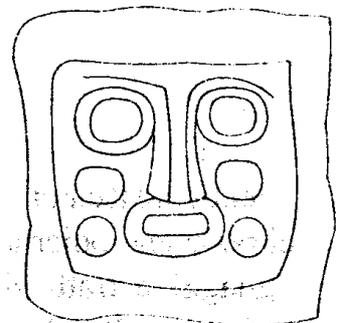
Le proposte devono spaziare

dall'ambito socio-educativo, di intervento con bambini e giovani, a quelle assistenziali, da quelle formative a quelle aggregative, ma tutte devono far parte di un disegno unico che vede italiani e stranieri insieme come proponenti e fruitori, per rompere quelle zone di confine che fanno perdere di vista i problemi reali per creare spaccature tra la popolazione funzionali al mantenimento dello status quo.

Molte iniziative di coordinamento già esistono e ne facciamo parte, ma si dovrebbe poter fare di più, essere più visibili.

Per far questo però c'è bisogno di forza, di teste e di braccia; non ce la faremmo nella situazione in cui siamo attualmente al Lombardini. Un segno, una partecipazione attiva è ciò di cui necessitiamo per poter "fare qualcosa per non essere razzisti"!

Roberto



Il Centro Culturale

JACOPO LOMBARDINI

Via Monte Grappa 62b

ORGANIZZA

Il 18 Novembre alle ore 21

"ZAIRE: UN PAESE NELLA VIOLENZA"

Intervengono

DIDIER DOLA del Centro Culturale Lombardini

EUGENE MBAYO della Comunità zairese di Varese

L'incontro, aperto a tutti,

si terrà presso

la Villa Ghirlarda

via Frova 10 CINISELLO BALSAMO



Episcopato dello Zaire

**Salviamo
la nazione**



Dioidio, sacerdoti, cattolici, e gli uomini e donne, si uniscono con spirito di organizzazione per la salvezza della nazione. In Zaire, la situazione politica è preoccupante e si sta organizzando un movimento di resistenza.

SCDPI

Service Circulation
de Presse
et d'Informations

LA SITUATION EST DEVENUE CATASTROPHIQUE AU ZAIRE
Kinshasa (S.A.P.) - Le Comité exécutif national de l'Eglise du Congo au Zaire a appelé les protestants à voter fin à la diffusion du 1978, et à lutter pour le rétablissement d'un système politique juste. C'est ce qu'indique un rapport publié par le service d'information des Eglises d'Afrique le 21 août.
Réunis dans la capitale zairoise, du 29 juillet au 6 août, le Comité national a défini de la crise socio-politique au Zaire et a jugé que les instances dirigeantes il réaffirme son soutien au "changement radical" et à une "transition pacifique d'un régime déstabilisé à un régime démocratique". Absent des problèmes spécifiques de fonctionnaires, employés et d'enfants privés d'école, les responsables d'Eglise ont encouragé le mouvement à pour l'établissement des fonctionnaires, qui ne respectent plus leur salaire, et à garantir l'éducation des enfants à tous les niveaux.

Corsi e ricorsi del corso di Italiano per stranieri

Anche quest'anno il Lombardini ha offerto agli stranieri, di Cinisello e non, corsi serali gratuiti di lingua italiana. La scelta di riproporre la scuola di italiano è stata preceduta da non poche riflessioni e ripensamenti. Nella prima parte dell'anno abbiamo infatti deciso di sospendere l'attività didattica anche per non sovrapporci a una scuola pubblica di Cinisello che aveva aumentato il numero di corsi e adottato una linea "morbida" nei confronti di quegli stranieri non in regola con il permesso di soggiorno: con queste premesse non ci sembrava il caso di fare "concorrenza" a una struttura pubblica che andava nella direzione che noi auspichiamo, cioè di un impegno diretto delle istituzioni per risolvere l'emergenza stranieri. Abbiamo dunque avuto alcuni mesi a disposizione per fare una sorta di censimento della situazione stranieri a Milano e nell'hinterland, cercando di capire chi e in quali settori si sta facendo che cosa e dove c'è più bisogno di fare. Il quadro è piuttosto desolante: i vuoti da riempire sono simili a voragini e in tutti i settori che abbiamo preso in esame (dal diritto all'assistenza sanitaria, a quello al lavoro, alla casa, all'assistenza legale). Una prima cosa da fare è certamente quella di creare una rete di collegamento tra tutte le associazioni che si occupano di stranieri: per questo motivo il Lombardini ha aderito al coordinamento milanese "Per una società multietnica e antirazzista" sorto proprio a questo scopo. Le cose da fare sarebbero moltissime; le energie che il Lombardini può mettere in gioco assai ridotte.

Abbiamo pensato ad alcuni mini-progetti orientati principalmente all'inserimento di stranieri nel mondo del lavoro, per creare un tessuto connettivo tra datori di lavoro (piccoli artigiani, negozianti, imprese locali) e stranieri attraverso corsi di formazione e di alfabetizzazione al mondo del lavoro. Per ora questi progetti sono finiti in soffitta, forse varrebbe la pena di non dimenticarli.

Perché abbiamo ripreso la scuola ad ottobre dunque?

La risposta è semplice: la scuola di Cinisello cui si faceva riferimento prima, con la ripresa dell'anno scolastico, non era più in grado di garantire lo stesso "servizio" dell'anno scorso: meno classi, orari ridotti, maggior rigidità nella selezione degli studenti. Eccoci dunque ancora in pista con 4 insegnanti, due gradite new entries - Chiara e Marilena - oltre a Carmen e ad Anna Chiara, 2 livelli - principianti e avanzati - e, ahimé, 6 soli studenti. La scuola è cominciata da poco e non abbiamo ancora avuto modo di analizzare a fondo il perché di questa scarsa adesione, che, siamo certi, non corrisponde a una diminuita necessità di intervento in questo campo, certo è che, se non altro, dobbiamo cambiare qualcosa nel modo di far conoscere nella città i nostri corsi.

Annachiara

Un altro anno di scuola

Dopo i tanti dubbi emersi durante l'assemblea del Lombardini del settembre '93 riguardo la continuazione o meno della scuola popolare, si è deciso di aprire ancora le porte, dei locali del piano terreno, a questa esperienza.

Uno dei dati fondamentali, che hanno caratterizzato quest'anno, è stato il flusso notevole degli insegnanti esterni alla comune (8

esterni su un totale di 14 insegnanti).

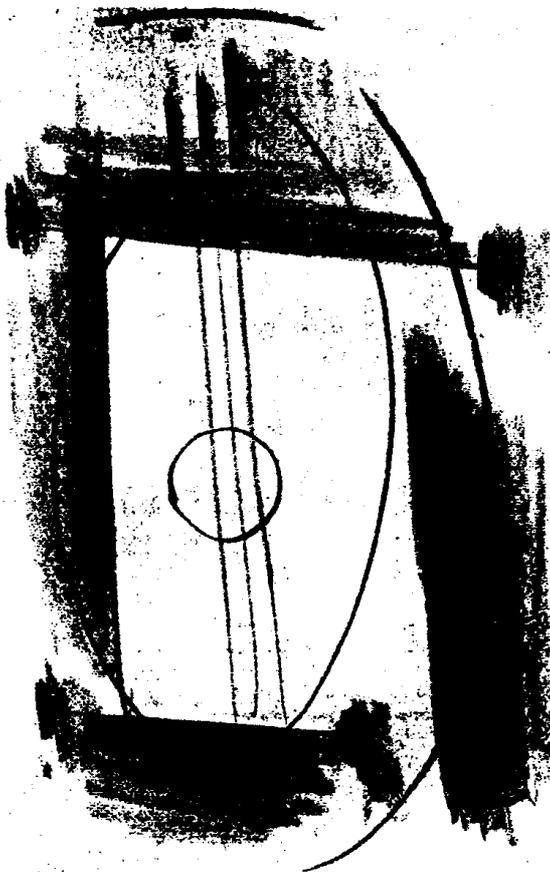
Un dato certamente positivo e che fa riflettere sul futuro di questa scuola anche se non dimentichiamo il non meno notevole dato che è quello del calo di iscrizioni e che ci porta ad un numero di insegnanti maggiore di quello degli allievi.

Ma il fatto che ci sia gente esterna che si sente ancora di dare un suo contributo in questo ambito non

può essere altro che uno stimolo per la continuazione di questa opera.

Quindi se la scuola non costituisce quella spina dorsale che regge e orienta il centro culturale, rimane comunque una colonna portante del complesso organizzativo del centro.

Non mi dilungherei nella descrizione del gruppo degli iscritti che resta sempre eterogeneo, come è stato confermato l'anno scorso e negli ultimi anni, ma mi soffermerei sul numero di iscritti, che è stato di 12 all'inizio e ridottosi poi a 7/8 allievi, per i motivi che sappiamo o almeno prevediamo, e che vanno dall'abbandono semplice al



cambiamento di programma di vita (situazione lavorativa serale, cambio di residenza, ecc...)

I 7/8 allievi saranno portati all'esame nella stessa scuola dell'anno scorso (accordo preliminare già avuto).

Un altro dato molto positivo sta nel fatto che alcuni allievi, che si sono scritti negli anni scorsi ma che non hanno saputo seguire con serietà e impegno, fino ad abbandonare definitivamente la scuola, siano tornati quest'anno, verbalizzando una loro scelta più matura rispetto al conseguimento del corso.

Da ciò, deduciamo il buon rapporto e l'impatto positivo che la scuola del Lombardini ha sempre saputo dare in ogni caso.

In conclusione, direi che la scuola popolare del Lombardini, in tutti questi anni, ha sempre saputo rispondere a una esigenza fondamentale, formulata da chi l'ha frequentata e da quelli che la frequentano ancora, e che ha avuto dei riscontri più che positivi. E se ieri la sua stragrande importanza stava nel numero di iscritti che riusciva ad accogliere, oggi, anche se questo "numero" non c'è più, rimane il fatto che per quei pochi iscritti che ci sono, la scuola continua ad essere un punto di riferimento per tutti loro e non credo che sia saggio trascurare questo lato "qualitativo" anche se non "quantitativo".

Farouk



Riprogettare a partire dall'evangelicità del Centro

Quest'anno, nel quale ricorre il venticinquesimo di fondazione del Lombardini, s'è concretizzata un'iniziativa cui hanno partecipato otto 'nuove' persone, che si sono aggiunte alle 10-15 che già seguivano le iniziative del gruppo. Con scadenza settimanale si svolge un corso di Introduzione all'Antico Testamento, con una media di 12-15 presenze.

E' stata rimessa in ordine una saletta, al piano terra, locali scuola, utilizzata per il corso, disponibile per raccolta riviste, ed incontri vari. Per il venticinquesimo si organizzerà una conversazione, tra responsabili di gruppi cristiani, ebraici, islamici ed altre religioni sul tema: **Religioni e diritti umani**. Il programma svolto ed in corso di attuazione è riassumibile, come per gli anni precedenti, negli ormai tradizionali culti natalizio e prepasquale, incontri nelle case in Cinisello e città limitrofe. La rassegna di ciò che si è fatto, non si discosta da quella del precedente anno, se non per l'esperimento dello studio 'settimanale' e la confortante nuova aggregazione.

Ci sembra importante dare alcune linee di valutazione complessiva, in vista di una reimpostazione. Venticinque anni fa, la componente protestante, o comunque sensibile al filone 'evangelico', si poneva l'obiettivo della **testimonianza cristiana nella realtà operaia**. L'impegno è stato onorato in vari modi, pur nel continuo dibattito sulle modalità, specie sulla questione della testimonianza esplicita od implicita. Nel cambiamento sia dei componenti del Lombardini che della città, ormai non più definibile solo 'operaia' e caratterizzata da forte immigrazione dal Sud del Paese, la testimonianza ha saputo trovare spazi di solidarietà, momenti di esplicita proposta evangelica. La storia della presenza evangelica documenta la continuità della proposta, pur nel variare delle persone, dei metodi, delle sottolineature e delle tematiche. Forse non è casuale che proprio un'attività 'tradizionale' quale un corso biblico, abbia registrato una discreta aggregazione. Ciò significa che la



domanda per un settore così 'mirato', non è inesistente e, forse, è ben più diffusa, anche a Cinisello, di quanto si possa ritenere. Lo stesso discorso si potrebbe fare per momenti di 'preghiera-predicazione', una proposta che, per varie ragioni, non si è mai articolata come offerta costante, rivolta soprattutto alla città.

Venticinque anni dopo, è opportuno riprendere l'intenzione originaria del gruppo biblico, meglio sarebbe dire del Lombardini stesso, per capire se essa può e deve rimanere uno dei momenti strutturalmente forti e continuativi del Centro. Occorre ripensare al nesso Lombardini-testimonianza, facendo tesoro delle esperienze accumulate, dei buoni esiti e dei fallimenti. Ma ciò chiede di ripartire dalle correlazioni del Lombardini: la questione della evangelicità di tutti i nostri Centri, il loro rapporto con le realtà ecclesiali sia nostre che di altre denominazioni e il ruolo che si vuole assumere nel territorio. Il Lombardini potrebbe essere, per Cinisello ed hinterland, luogo di cooperazione delle diverse forze ecclesiali per una comune testimonianza. Se questo fosse il progetto bisognerebbe ritessere il rapporto con le comunità protestanti, qualificare la collaborazione fra il Centro e le chiese e non solo con un segmento di esse: gruppi giovanili (FGEI), di servizio, od altro.

Se si volesse ridisegnare un progetto di testimonianza cristiana, dovremmo ripensare a tutte le correlazioni, anzitutto all'interno del Lombardini stesso, gruppo della 'comune' ed esterni, iscritti o non iscritti alle chiese, poi ai rapporti con le comunità del territorio e le cooperazioni con comitati, gruppi esteri, altri Centri. Insomma dovremmo rifare un inventario dei soggetti coinvolti nell'impresa ed interessati a sostenerla, a farla vivere. Anche la questione della presenza 'pastorale' dovrà ricollocarsi nel quadro ampio della 'vocazione' del Lombardini, del suo dovere, potere e saper essere.

Riprogettare a partire da venticinque anni di storia non deve certo significare avere ipoteche alle spalle, nè modelli da copiare. Tuttavia un dato potrebbe essere punto di avvio da tutti condiviso: l'evangelicità del Centro, qualunque forma progettuale ed operativa, sperimentativa, voglia proporre, dovrà coinvolgere tutto il Lombardini, le sue molteplici relazioni con il territorio, con le chiese, con gruppi italiani od esteri sostenitori.

Alfredo



Una nuova linea di lavoro

L'assemblea del VI Circuito delle chiese valdesi e metodiste, riunita a Milano il 9 ottobre 1993,

** fa proprio l'atto 118 del sinodo 1993 che invita le chiese a proseguire nella preghiera e in azioni di sostegno verso le vittime della violenza nella ex-Jugoslavia;*

** consapevole della necessità di un coordinamento nello sviluppo delle azioni di aiuto, ringrazia il Centro Culturale Jacopo Lombardini per la sua disponibilità a fungere da organismo di coordinamento, ai vari livelli che questo compito comporta;*

** contemporaneamente invita le comunità che già si sono impegnate su questo fronte, e chiunque intendesse nel futuro farlo, a collegarsi con il Centro Lombardini, in modo da rendere efficienti ed efficaci le proprie azioni."*

Questo atto dell'assemblea del VI circuito ha dunque aperto una nuova pista di lavoro per il Lombardini; chiaramente non è stata però la prima fase di questo nuovo impegno.

Questo nasce infatti da piacevoli e proficue chiacchierate con le persone, già coinvolte in questo lavoro, della comunità metodista di Omegna, che con i loro racconti coinvolgenti ed entusiasti hanno saputo invogliarci e coinvolgerci nel loro progetto.

A seguito della decisione presa in assemblea di circuito, e che vede il Lombardini coordinatore delle

varie iniziative di aiuto delle singole comunità, abbiamo avuto un altro incontro con tutte le persone delle varie comunità del circuito che fossero interessate a questa proposta di lavoro. Una riunione bella e partecipata, che ha portato una quindicina di persone a venirci a trovare, conoscere il Lombardini e mettere a punto il livello di collaborazione tra le chiese e il Lombardini in questo progetto. Da parte nostra, grazie al lavoro di Stefano e Daniele, abbiamo prodotto una "guida al lavoro per un'azione di Solidarietà alle popolazioni della ex-Jugoslavia" e inol-

tre abbiamo istituito un ufficio di Segreteria telefonica che funziona 2 giorni e mezzo e al quale lavorano 5 persone, 2 della comune e 3 esterni.

Da pochi giorni siamo in possesso pure di un fax, indispensabile strumento di lavoro, che abbiamo potuto prendere grazie ad alcune donazioni ad hoc che abbiamo ricevuto.

Il senso di questo lavoro per il Lombardini non si esaurisce solo nel coordinamento dei gruppi impegnati nell'azione di solidarietà o nell'impegno di un gruppo di persone in questo progetto, ma si riflette, ed è quindi anche da ricercare, in aspetti legati a diversi ambiti che il Lombardini "tocca".

VI circuito delle chiese valdesi e metodiste

Organizzati gli aiuti per l'ex Jugoslavia

Il Centro culturale «Jacopo Lombardini» di Cinisello Balsamo e il Consiglio del VI circuito delle chiese valdesi e metodiste hanno inviato una lettera a tutte le chiese della zona in cui, richiamandosi all'articolo 118 dell'ultimo Sinodo (invito alla preghiera e all'azione di «sostegno materiale e spirituale per tutte le vittime della violenza») e facendo propria la discussione dell'Assemblea del VI circuito (9 ottobre), in cui si è concretizzata la sollecitazione da parte delle comunità di Omegna e Como, informano dell'iniziativa che il Centro Lombardini e il Consiglio di circuito intendono proseguire.

«Il Consiglio del VI circuito e il Centro culturale Lombardini - dice la lettera - hanno costituito un polo di coordinamento delle iniziative e delle

attività. È stato attivato a tale proposito un servizio di segreteria telefonica a cui potersi rivolgere per qualsiasi esigenza di informazioni, comunicazioni, collegamento con altre comunità».

L'intenzione è quella di avere un unico polo (il Lombardini) che coordini le attività esistenti e dia le necessarie informazioni a quelle comunità non ancora impegnate che volessero adoperarsi nella raccolta e/o nel recapito di generi di prima necessità da destinarsi alle popolazioni colpite dalla guerra nell'ex Jugoslavia.

I telefoni a cui fare riferimento sono: 02-66010435 e 02-66040826, lunedì 14-17 (Marcella); mercoledì 9,30-11,30 (Patrizia) e 18-20 (Laura), giovedì 10-12 (Daniele), 15-17 (Donatella).

Vorremmo sottolinearne soprattutto tre.

Innanzitutto pensiamo al rapporto fra il Lombardini e le chiese, che, se in passato è stato difficile e non ha trovato spesso dei campi comuni di lavoro, può trovare nuovo slancio in un'azione che, indipendentemente dall'importanza che ha in sé, può essere colta come un'occasione da un lato per promuovere una collaborazione fra le chiese Battista, Metodista e Valdese, e dall'altro per rendere visibile una presenza protestante nell'area milanese (e non solo).

Questo lavoro con le chiese va ad affiancarsi ad altri impegni che il Lombardini si è assunto nello stesso ambito.

Da un anno e mezzo circa il Lombardini ospita una famiglia che proviene da Sarajevo; è stata ed è tuttora un'esperienza notevole per tutti noi, soprattutto perché al di là degli aspetti concreti di ospitalità ha voluto dire aprire con Branka, Mia, Anja e da qualche mese anche con Vladimir (il papà), un rapporto intenso, solidale, ma che ci viene meglio definire di grande presenza; loro sono per noi una presenza importante, sempre più partecipe della vita in comune; noi speriamo di riuscire ad essere per loro una presenza significativa.

Un altro lavoro sulla ex-Jugoslavia è stato intrapreso a livello cittadino. Insieme ad altri circoli

culturali della città, si è chiesto al comune di Cinisello di stanziare del denaro per il sostegno di alcuni progetti nella ex-Jugoslavia.

Questa iniziativa, che si è avviata con qualche difficoltà, sicuramente ci chiamerà non solo ad un impegno di ricerca di mezzi ed energie per il sostegno dei progetti, ma anche, e forse soprattutto, ad un'azione di informazione e di sensibilizzazione verso la cittadinanza.

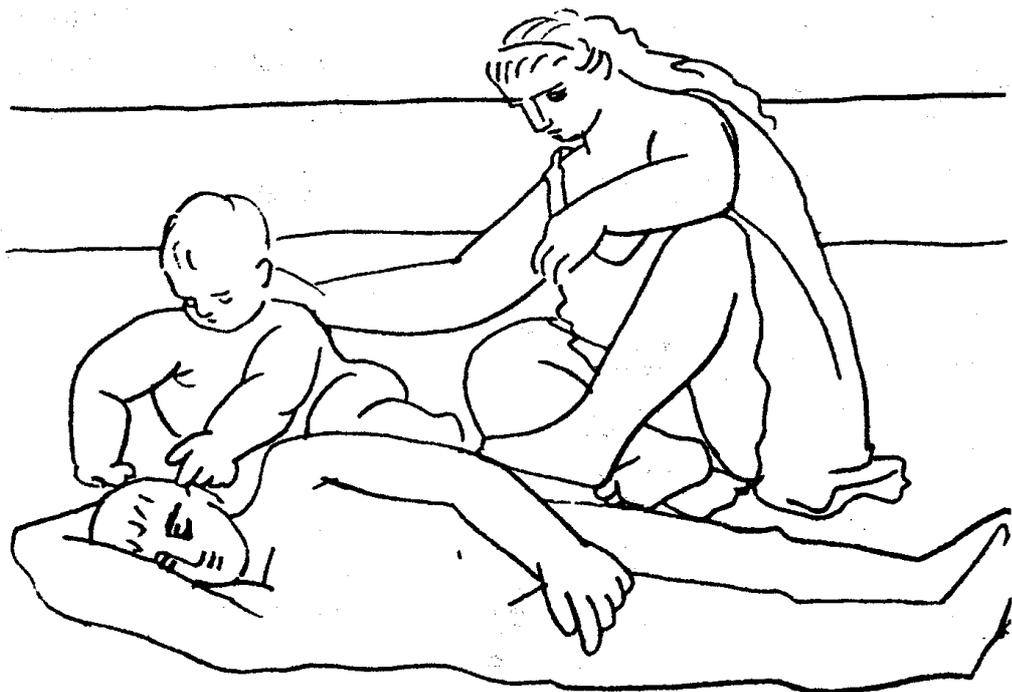
Da sottolineare, sotto questo aspetto, l'idea, a cui hanno lavorato alcuni membri della comune, di fare una serie di incontri nelle scuole elementari, medie inferiori e superiori, che abbiano

come filo conduttore l'educazione alla pace.

Tutte queste iniziative (accoglienza, lavoro con le chiese e nella città) hanno tanto più un senso quanto meno restano isolate e quanto più risultano visibili verso l'esterno le motivazioni che le muovono.

Questo significa che accanto ad una azione molto pratica, come può essere ad esempio la promozione di una raccolta di generi di prima necessità, è necessaria una riflessione approfondita sul perchè fare solidarietà, sul come fare un'accoglienza, sulla necessità di un'educazione alla pace.

Laura e Daniele



Kairòs: una collaborazione indispensabile

I rapporti con l'estero hanno avuto sempre una enorme importanza nella vita del Circolo Lombardini, fino dalle origini della nascita del Circolo e del gruppo della comune. Nel corso degli anni 70 il Circolo ha allacciato e approfondito i rapporti con l'estero, in particolare nell'ambito europeo, con paesi come la Francia e la Repubblica Federale Tedesca, attraverso un network importante, costituito dall'Associazione ecumenica delle Accademie e dei Centri per laici in Europa, che è un insieme di Accademie cristiane e centri per laici che hanno lo scopo di cogliere ed attualizzare il senso dell'Evangelo per i singoli e per la società. In questo ambito è chiaro il ruolo del Circolo che ha centrato la sua diaconia e la predicazione tra immigrati e proletari, residenti in periferia. Un altro network rilevante nei nostri contatti internazionali è costituito da una Associazione di un gruppo di operai francesi che negli anni 60 cercano luoghi e forme diverse per predicare l'Evangelo e fondono la Mission Populaire che poi darà vita alle Equipe Ouvrière Protestant. L'E.O.P. è stato uno dei momenti

più forti di scambio e collaborazione tra il Circolo e i Paesi latini; anzi sarebbe giusto dire che la storia di questo network è profondamente legata con la storia del Lombardini. Abbiamo partecipato a numerosi incontri della Mission Populaire, con il nostro contributo per alcuni versi molto originale: quello di saper coniugare l'analisi politica sociale e teologica, un intervento pratico nel quartiere e nella città, e la lunga ed importante esperienza della vita comunitaria, della condivisione che ha unito nel quotidiano uomini e donne attorno ad un progetto che stemperava differenze e divergenze culturali, sociali e soggettive.

Attraverso viaggi di membri del Circolo a Lione come a Parigi, a Berlino come a Uppsala, e una volta nella metà degli anni perfino a Cuba ha cercato di superare l'isolamento dovuto al provincialismo della situazione italiana, che non offriva aldilà dell'ambito protestante esperienze analoghe, e ha instaurato rapporti di solidarietà, amicizia in Europa (ma non solo), per diventare punto di riferimento, suscitare curiosità e anche va detto ricevere un forte sostegno per le attività.

Se andiamo a guardare la relazione annua del 1980, sotto la voce delle contribuzioni, l'estero ha un grosso peso. Dalla Chiesa evangelica della Renania a quella di Basilea, dall'Associazione degli amici della chiesa valdese dell'Asia, al Gustav Adolf Werk, del palatinato, il Circolo, riceve un forte sostegno per continuare il proprio progetto. Ma l'importanza dei contatti con l'estero non si gioca soltanto sul livello economico, anzi rappresenta una risorsa di novità di nuovi modi di lavorare, di gestire un gruppo, di preparare un'assemblea. Anche da un punto di vista politico, gli incontri esteri sono serviti a capire come viene letta la situazione politica italiana da altri osservatori per elaborare strategie di intervento nel sociale e nella Chiesa più efficaci e raffinate. Negli ultimi anni si sono intensificati i rapporti con l'Associazione Europea di Educazione degli Adulti (EAEE), associazione che collega a livello europeo i centri di formazione e responsabili di chiese protestanti che lavorano nel settore della formazione di collaboratori di comunità, diaconi e catechisti. Questa struttura è relativamente leggera, si basa sul volontariato e non vi sono funzionari e re-



sponsabili che gestiscono i collegamenti. Nel 1988 il Lombardini ha partecipato ad un incontro promosso dall'EAEE a Marsiglia che ha ospitato 60 rappresentanti di 13 Paesi europei. In questi ultimi anni la questione europea, i rischi e i limiti dell'unificazione politico-economica sono stati al centro del dibattito tra i diversi network europei; in questa direzione sono state spese molte energie e si è voluto intensificare il rapporto con il network Kairòs Europa che è nato nel corso dell'Assemblea ecumenica di Basilea che aveva come slogan: "Pace giustizia e integrità del creato". Kairòs ha messo al centro delle proprie iniziative la questione della conquista delle Americhe, dei meccanismi di impoverimento che estendono il già drammatico divario e squilibrio tra nord e sud, delle strutture inique come il Fondo Monetario Internazionale o la Banca Mondiale, che penalizzano il sud del mondo e spingono migliaia di esseri umani a emigrare forzatamente nei Paesi occidentali. Il Circolo Lombardini ha partecipato al grande evento che Kairòs ha organizzato a Strasburgo nel giugno del '92 dove circa mille persone provenienti da ogni paese del mondo, hanno costituito un

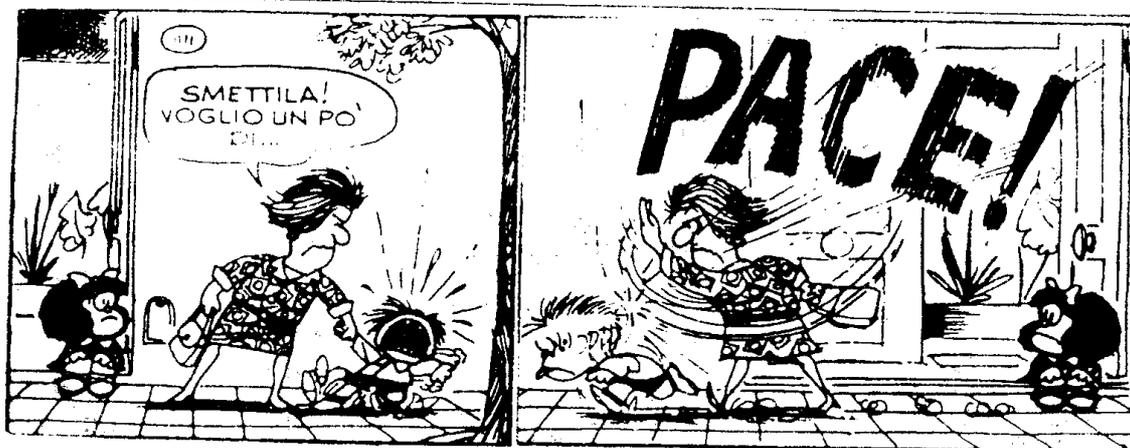
parlamento dal basso dei poveri e degli esclusi in contrapposizione al parlamento europeo, per lanciare una sfida ai parlamentari, attraverso azioni, performance di strada e gruppi di lavoro.

La collaborazione con Kairòs proseguirà anche nel '94 e stiamo organizzando un incontro a Napoli che rappresenta un luogo dove nord e sud si scambiano e si identificano in mille contraddizioni. Napoli che è al centro di terribili conflitti socio-economici e che si prepara ad ospitare nella primavera il vertice del sette grandi.

Concludo ribadendo l'importanza dei rapporti con l'estero che andrebbero nei prossimi tempi curati

con maggiore attenzione. Penso per esempio alla possibilità di allacciare relazioni più strette con i centri e le associazioni come la Cimade per es. che a Marsiglia e a Parigi compiono un lavoro di punta nell'ambito dell'immigrazione, della documentazione e della ricerca teologica. L'attenzione e la sensibilità per l'estero sono dunque indispensabili per la vita di un circolo come il Lombardini, per essere in grado di rinnovarsi e rispondere con efficacia alle sfide dei tempi che cambiano rapidamente e alle problematiche che avremo di fronte nel futuro prossimo in Italia e nel mondo.

Manfredo



ALLEGORICA, PERÒ!



Le attività della commissione cultura per il 1993 hanno cercato di recuperare alcuni temi di attualità nell'intento, ancora una volta, di suscitare interesse presso gli amici del Centro e gli abitanti di Cinisello Balsamo.

Nel mese di Febbraio, al quarto piano di via Monte Grappa 62/b si sono tenuti due incontri di particolare interesse. Il primo, il giorno 16, ha visto la presenza dell'africanista Vittorio Graceffo che ha tenuto una relazione sui gravi problemi della guerra e della fame in Somalia; il 25 si è parlato del nuovo catechismo della chiesa cattolica, con la presenza di Don Marcellino Brivio della parrocchia di S.Eusebio, il cui intervento è stato introdotto dal pastore Alfredo Berlendis.

La situazione politica cittadina, dopo il cambio della maggioranza di giunta dell'anno precedente e il referendum elettorale del 18 Aprile, ha visto il Lombardini collaborare con gli altri Circoli Culturali della città nell'organizzare due dibattiti pubblici in villa Ghirlanda. In quello del 10 Marzo si è chiesto agli esponenti di tutti i partiti politici presenti in Consiglio

Comunale quale poteva essere il futuro politico della nostra città, dopo il cambio della maggioranza consiliare e dopo l'avvento delle nuove leggi elettorali, sia politiche che amministrative. Nell'ultimo giorno di campagna elettorale sono stati messi a confronto due esponenti dei comitati del "SI" e del "NO", in vista del referendum del 18 Aprile. Si è trattato di Franco Bassanini, del comitato promotore del "SI", e di Ramon Mantovani, per quello del "NO". I due

Uno straniero è il mio amico,
qualcuno che non conosco.
Uno straniero lontano e diverso,
assolutamente diverso.
A cause sua il mio cuore è scosso
e la mia vita
è messa in discussione.
Lui non mi dice chi è,
non si esplicita.
Eppure so che c'è poiché
mi lascia una traccia di differenza.
Chi sei, come ti chiami?
Come ti devo chiamare?
Tu che riempi la mia vita
con la tua diversità,
tu che colmi l'intera terra
della tua differenza?

Par Lagerkvist

Villa Ghirlanda Silva
Via Prova 10
Cinisello Balsamo

Ogni Martedì alle ore 21
dal 20 Aprile al 18 Maggio

IL CENTRO CULTURALE LOMBARDINI TI INVITA A:

I PERCORSI DELLA DIFFERENZA

*Il cammino dalla paura della
diversità al valore dell'altro*



CENTRO CULTURALE
LOMBARDINI
Via Montegrappa 62/b
20092 Cinisello Balsamo (MI)
tel. 02/66040828 - 66010435

I PERCORSI DELLA DIFFERENZA

*Il cammino dalla paura della
diversità al valore dell'altro*

Dal 20 Aprile al 18 Maggio
Villa Ghirlanda Silva
Via Prova 10
Cinisello Balsamo



Aderiscono i circoli culturali:

Acli Alende
Di Salvo Neruda Primavera

incontri hanno visto una folta e partecipata presenza di pubblico.

Particolare impegno è stato profuso, non solo dalla commissione cultura, ma anche da tutta la Comune, nell'organizzare, a cavallo fra il 20 Aprile e il 18 Maggio, una serie di 5 incontri in villa Ghirlanda sul tema dei "Percorsi della differenza". Si è cominciato il 20 Aprile parlando della "Libertà al femminile", relatrice la pastora valdese Letizia Tomassone; il 27 si è discusso di "Spazi della vita: adolescenza e vecchiaia", tema presentato dallo psicologo M. Oldani; il 4 Maggio ha visto la presenza dell'antropologo G. Tescari che ha parlato de "Gli orizzonti degli altri: confronti fra culture"; l'11 Maggio è stata la volta di un "Incontro con la malattia mentale", relatore lo psicologo G. Del Rio; in conclusione, il 18 Maggio si è discusso animatamente di "Omossessualità: i diritti dei diversi", alla presenza di Marco Melissari, presidente dell'ARCI gay di Milano, e Sara Faietti, collaboratrice della rivista "Babilonia".

Nel mese di Giugno la commissione cultura è stata coinvolta in un dibattito su un tema di scottante attualità cittadina. Su sollecitazione delle ACLI, i Circoli Culturali cittadini sono stati chiamati a un confronto sull'importanza della loro presenza nella formazione di possibili coalizioni politiche cittadine, in occasione delle elezioni amministrative del 1995 che, mentre scrivo queste note, potrebbero addirittura essere anticipate. Questo dibattito, che nel frattempo si è allargato alle forze politiche della sinistra cinisellese, è tuttora in atto.

Un'altra iniziativa che vede coinvolta la nostra commissione è la proposta, fatta da esponenti della cultura cittadina, di dar vita a una "Casa della Cultura cinisellese".

Nell'autunno la commissione ha cominciato a lavorare attorno al progetto riguardante le celebrazioni per il XXV anniversario della presenza del Lombardini a Cinisello Balsamo. A tal proposito si è costituito un apposito gruppo di lavoro che ha prodotto un programma che si concretizzerà a partire dal mese di Febbraio di quest'anno, pre concludersi, con una grande festa, il 19 Marzo.

L'ultimo incontro promosso dal nostro Centro pre il 1993, si è tenuto il 18 Novembre in villa Ghirlanda, dove abbiamo ascoltato dei gravi problemi che attanagliano il popolo zairese, oppresso da una "democrazia dittatoriale". A parlarci di questo problema sono stati: Eugène Mbaio, della comunità zairese di Varese, e Didier Dola, membro della Comune del Lombardini. Nel mese di Dicembre il nostro Centro ha collaborato, assieme al Coordinamento Pace cittadino, allo svolgimento di un incontro pubblico sul tema degli accordi israelo-palestinesi.

Elio